

SWS MAGAZINE



vol.2

SWS MAGAZINE

Vol. 2

©2025

Powered by Passion

Interviste e approfondimenti inediti ai protagonisti dello sport italiano: un viaggio autentico tra emozioni, sacrifici e vittorie. Scopri retroscena e aneddoti raccontati in esclusiva dal team di SWS.

SWS MAGAZINE VOL. 2

REDAZIONE E FOTOGRAFI

Giorgio Pasini
Francesco Ariotti
Filippo Carminati
Pietro Tumminello
Andrea Giardini
Andrea Traina
Federica Barbato
Cristian Curnis
Pietro Poma

COLLABORATORI

Alessandro Lupelli (foto)
Diego Ziliani - Destini Forti (illustrazioni)
Lorenzo Gullino (testi)

FOTOGRAFIE

Salvo ove diversamente indicato, tutte le fotografie sono a cura del team di SWS.

Archivio personale di Giulio Verzelletti
Cristiano Barni (Giulio Verzelletti)
Edoardo Bauer (Giulio Verzelletti)
A. Carraro - Imoco Volley (Marina Lubian)
FIPAV (Marina Lubian)
Lega Volley Femminile (Marina Lubian)
DDGS (Jo De Castro)
Philippine Volcanos (Jo De Castro)
@outthere_collective (Beatrice Colli)
Yuri Palma (Beatrice Colli)
@3foto (Cristian Savani)
FIPAV (Cristian Savani)
FIVB (Cristian Savani)
Lega Volley Maschile (Cristian Savani)
Giuseppe Maffia (Claudio Ranieri)

STAMPA

Litopress - Presezzo (BG)

DISTRIBUZIONE

Distribuzione Indipendente

PUBBLICITÀ

Vuoi promuovere il tuo brand su queste pagine?
Contattaci per scoprire le opportunità di promozione
nei prossimi numeri di SWS Magazine.

RACCONTACI DI TE

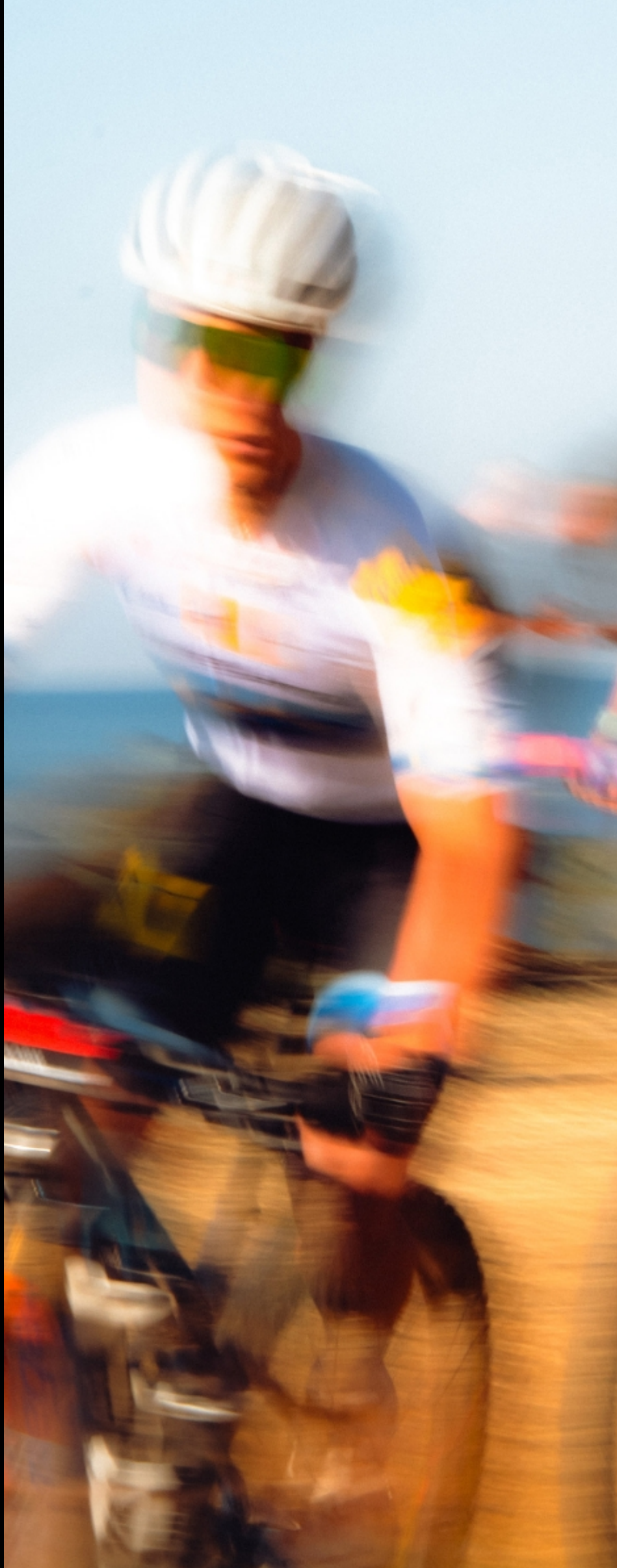
Hai un'idea, una storia, un progetto visivo? Inviacelo.
Accettiamo contributi da autori, fotografi e creativi:
scrivici e partecipa al prossimo numero.

COPYRIGHT

© Tutti i contenuti pubblicati da SWS Agency SRL
sono di proprietà dei rispettivi autori e sono
protetti dalle leggi sul copyright. Qualora riteniate
che un'opera pubblicata sia di vostra proprietà, vi
preghiamo di segnalarcelo.

CONTATTI

info@swsagency.it
www.swsagency.it
@agency_sws





Questa pubblicazione non è una testata giornalistica ai sensi della legge n. 62 del 7 marzo 2001. È un progetto editoriale realizzato da SWS Agency a scopo informativo, divulgativo e creativo, senza periodicità regolare e senza fini di lucro diretto.

Tutti i contenuti, testi e immagini presenti sono utilizzati nel rispetto dei diritti d'autore e del diritto all'immagine. Le fotografie e i materiali visuali appartengono ai rispettivi autori o sono stati concessi per uso redazionale e non commerciale. In caso di segnalazioni, errori o richieste di rimozione, potete scrivere a info@swsagency.it e provvederemo tempestivamente.

PREFAZIONE

Ci sono momenti in cui serve rallentare. Non per guardarsi indietro, ma per provare a capire meglio cosa abbiamo attorno. Questo progetto nasce così: da una pausa cercata, da uno spazio in cui il racconto dello sport potesse respirare senza rincorrere l'attualità. Un posto in cui le storie contano più dei risultati.

SWS Magazine Volume 2 scaturisce dal desiderio di restituire senso a ciò che spesso scorre troppo in fretta. Alle storie meno conosciute, alle voci che non cercano riflettori, ai dettagli che ogni volta fanno la differenza. Dentro ogni pagina c'è il tentativo di fermare il tempo, di osservare con più attenzione, di dare nome e contesto a ciò che accade sul campo, ma anche attorno.

Non vogliamo spiegare lo sport.

Vogliamo ascoltarlo.

E raccontarlo con la stessa passione che ci guida giorno dopo giorno, nel corso di una partita o durante le nostre piccole battaglie quotidiane.

Perché tutto quello che ha valore, nello sport come nella vita, ha bisogno di essere guardato da vicino. E meritava, prima o poi, un luogo fatto apposta.

The logo consists of the letters 'SWS' in a bold, white, sans-serif font, enclosed within a white square border.



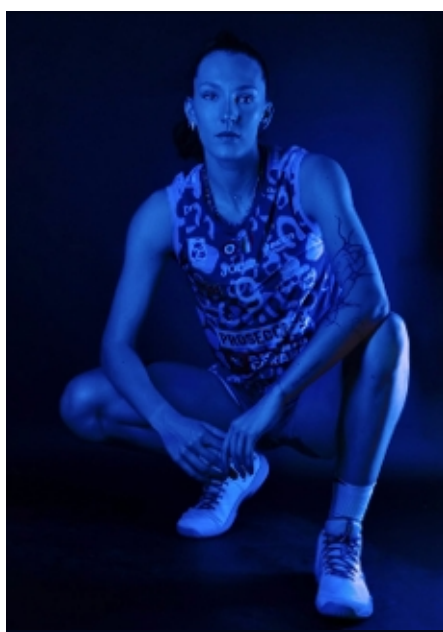
INDICE

06 - 10

30 anni di Dakar
con Giulio Verzelletti

12 - 15

La mia prima estate
senza pallavolo



18 - 22

Calcio Storico
Fiorentino con
Jo De Castro



24 - 27

La speed è uno
sport completo



28 - 30

SWS x Destini Forti

32 - 34

Il calcio secondo
Checco Lepore



36 - 40

The Sniper.
Precisione, sacrificio,
radici



42 - 43

Time 2 Play

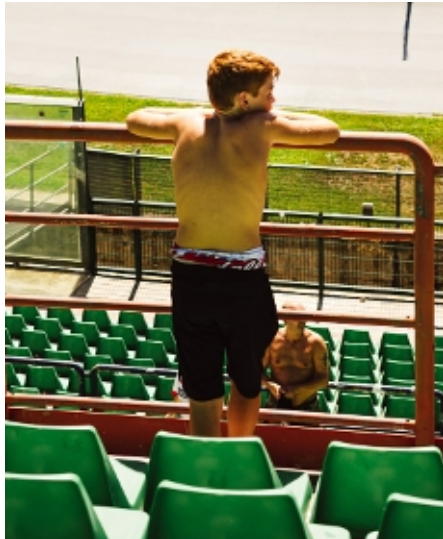
44 - 46

FIV Foil Academy
ANS Sebino



48 - 50

La geografia emotiva del calcio



64 - 65

Grazie Mister Ranieri: quando un incubo si trasforma in un sogno



74 - 75

Pallanuoto Bergamo, è Serie A2: dieci anni dopo il sogno si avvera



54 - 57

Cristian Savani, da capitano azzurro a guida fuori dal campo



66 - 68

Rugby Rovato x SWS Agency: una meta condivisa

72 - 73

Il football americano a Bergamo ruggisce (di nuovo)



80 - 83

Capoliveri Legend Cup 2025



60 - 61

Imola Grand Prix

30 anni di Dakar

con Giulio Verzelletti

Un viaggio tra aneddoti, sfide e imprevisti vissuti dal pilota bergamasco nelle sue tante partecipazioni alla gara regina del rally-raid.



Contenuti e immagini gentilmente concessi da Giulio Verzelletti
©Giulio Verzelletti, archivio personale
©Cristiano Barni e Edoardo Bauer / 2017 Cross Country Rallies WC Dakar

SWS incontra Giulio Verzelletti: Introduzione

Giorgio e Marco di SWS hanno intervistato Giulio Verzelletti, pilota bergamasco multidisciplinare, tra i pochissimi a terminare la Dakar nelle tre categorie (moto, auto e camion). Un viaggio tra sabbia, motori e imprese storiche come quella della leggendaria Pandakar del 2017.

Le origini ed il primo contatto con la Dakar

Cresciuto a Bergamo, dove l'enduro è quasi una religione, Giulio Verzelletti si avvicina al mondo dei motori fin da giovanissimo.

Gli anni Ottanta lo vedono impegnato nel motocross, in alcune tappe del mondiale di enduro e persino all' Enduro del Touquet. Ma il sogno vero ha sempre avuto un nome solo: Dakar.

“Avevamo preparato tutto per un'altra gara, ma quando è saltata ho detto: ormai la moto è pronta, andiamo in Africa e facciamo la Dakar. È stato l'inizio della vera avventura.”

Il primo vero contatto con la gara arriva nel 1996, quando, con una moto preparata per la Desert Cannonball in Egitto, Giulio si trova costretto a cambiare piani per problemi con la federazione. A quel punto, con la moto pronta e la voglia intatta, decide comunque di partire per l'Africa.

“Non siamo arrivati lontano, la preparazione della moto non era delle migliori, infatti, dopo poche tappe, appena sbarcati in Mauritania si è rotta. Dentro di me ho pensato: “Forse è meglio così”, l'Africa ti insegna in fretta.”



NOME

Giulio Verzelletti

DISCIPLINA

Rally / Enduro

DA DOVE VIENE

Telgate, Bergamo

Veterano dei rally raid, Giulio Verzelletti ha partecipato a 15 edizioni della Dakar, gareggiando con moto, auto e camion. Nel 2017, ha fatto la storia completando la gara con una Fiat Panda 4x4, la "PanDakar", la prima utilitaria italiana a concludere la Dakar. Nel 2025, è tornato in gara con un potente Iveco Powerstar, spinto dall'amico e navigatore Antonio Cabini. Con oltre tre decenni di esperienza, Verzelletti incarna lo spirito dell'avventura, sempre con la stessa umiltà e voglia di mettersi alla prova.



Le prime Dakar in moto e le dure lezioni nel deserto

La sua prima Dakar ufficiale è quella del 1996, corsa da privato con una Kawasaki. Arriva in fondo contro ogni previsione, ma una volta tagliato il traguardo, le sue parole a un giornalista sembrano definitive: *"lo ho finito, sono contento così. Non mi vedrete più."* La risposta fu profetica: *"Allora tornerai. Sono tutti così."*

Negli anni successivi, Giulio corre **sette edizioni in moto, concludendone quattro**. Anni durissimi, condivisi con piloti leggendari come Orioli, Peterhansel e Meoni. E proprio la tragica morte di Fabrizio Meoni nel 2005 rappresenta una ferita ancora aperta. *"Un errore di navigazione, una pista tagliata male. È stato uno di quei momenti in cui capisci quanto sia sottile la linea tra gara e vita."*

"Nonostante le difficoltà, la fatica, le notti insonni e i sacrifici, la spinta a ripartire non si spegne mai. È come una dipendenza. Torni a casa distrutto, ma dopo pochi giorni stai già pensando alla prossima gara."

Il passaggio alle quattro ruote e i nuovi orizzonti

Nel 2006 arriva il **passaggio ai camion**, con un Unimog e un **nuovo compagno di viaggio: Antonio Cabini**. Il cambio di mezzo segna anche un cambio di prospettiva: *"In camion cambia tutto. Si è in tre nell'abitacolo, ci si sostiene a vicenda."*

Nel 2007, l'esperienza si fa ancora più speciale: **Giulio corre con suo figlio**, poco più che ventenne. *"Aveva una testa sulle spalle e una grinta che mi ricordava me da giovane. Eravamo sullo stesso camion, io da navigatore e lui al volante."* Un ricordo indelebile è legato a una tappa in cui si insabbiarono: *"Spalavamo la sabbia fianco a fianco, sotto il sole, senza parlare. Era più di uno sforzo fisico: era un momento di connessione."*

La Pandakar

Tra le imprese che più raccontano lo spirito di Giulio c'è senza dubbio la Pandakar. **L'idea nasce nel 2006** in ambienti Fiat, passa a Orobica Raid nel 2009, e prende forma in anni di sviluppo e tentativi. Già nel 2011, insieme a Loris Calubini, Giulio arriva fino alla sesta tappa in Argentina. Nel 2014, con Antonio Cabini, sfiora il traguardo, fermandosi solo alla penultima tappa.

Ma è **nel 2017 che la missione si compie**: una Fiat Panda 4x4, derivata dal progetto 169, equipaggiata con motore 1.9 diesel, cambio rinforzato e trasmissione riprogettata, taglia il traguardo della Dakar. *"Era ancora una Panda, ma l'abbiamo portata in fondo. Una cosa che nessuno pensava possibile."*

Tappa dopo tappa, tra sabbia, pietre e fango, Giulio e Antonio realizzano un'impresa simbolica,



"Abbiamo resistito, tappa dopo tappa, tra sabbia, pietre e fango. E alla fine ce l'abbiamo fatta. È stata un'impresa simbolica, una vittoria personale."



“Correre con mio figlio, spalando fianco a fianco sotto il sole, è stato un momento irripetibile. Vederlo guidare con sicurezza è stata una delle emozioni più grandi.”



che va oltre la tecnica. **“Era una follia. Ma ce l'abbiamo fatta.** Non era una questione tecnica: era una questione di testa; era il senso della Dakar.”

La Dakar oggi fra famiglia e nuove sfide

Nonostante il tempo che passa, la passione di Giulio per la Dakar non si affievolisce.

Oggi corre con i camion di Italtrans. **“Quella del mio amico Claudio Bellina (Italtrans) è stata una chiamata inaspettata ma bellissima. Mi hanno proposto di guidare un camion da mille cavalli, un vero mostro.”**

Sul camion gemello Claudio Bellina e Danilo Petrucci, ex pilota MotoGP. **“È stata come vivere un'altra Dakar,**

con nuovi stimoli e adrenalina fresca, ma la stessa passione di sempre.”

Momenti, incontri e ricordi umani

La Dakar, per Giulio, non è solo gara. È anche l'umanità che si incontra. Come a Bamako, in Mali, dove viene accolto da un conoscente del posto. **“Ci ha dato le sue stanze, lavato i vestiti, ci ha fatto mangiare con la sua famiglia. Un'umanità che ti spacca in due.”**

Nei suoi racconti affiorano immagini che sembrano uscite da un romanzo: la sabbia che entra nel casco all'alba, le saldature improvvisate in un villaggio marocchino, i serbatoi riempiti goccia a goccia da taniche

praticamente vuote. **“La Dakar è così: ogni giorno qualcosa ti sfida. Ogni bivacco può essere l'ultimo. Ogni alba ti chiede chi sei.”**

Nel 2017 in Bolivia, durante una tappa notturna in macchina con Cabini, finisce nel letto di un fiume e viene trascinato via dalla corrente. Solo con grande fatica riescono a riportare il mezzo a riva. **“Il cuore era rimasto giù nell'acqua”,** racconta con un sorriso che nasconde ancora emozione.

L'ultima Dakar l'ha corsa con un sorriso più largo.

“Non ero lì per vincere. E forse non lo sono mai stato. Ma ero lì per raccontarla. Per portarmela a casa. E per sapere che, in fondo, qualcosa l'ho capito davvero.”



Giulio ai giovani

“Il consiglio ai giovani è semplice e profondo: Avere rispetto per la gara. Partire con l’obiettivo di finire, non strafare. Ogni bivacco, ogni notte sotto le stelle, ogni chilometro mangiato dalla sabbia è un pezzo di vita che ti porti dentro per sempre. La vera vittoria non è il podio, ma il cammino che fai per arrivarci”





IL TUO **E-COMMERCE,
IL NOSTRO IMPEGNO.
DALL'IDEA ALLA VENDITA,
SENZA PENSIERI.**



LA MIA PRIMA ESTATE SENZA PALLAVOLO

Per la prima volta dopo oltre dieci anni, Marina Lubian ha davanti a sé un'estate diversa. Non ci sono raduni, tornei, voli internazionali o partite da preparare. Solo tempo. Tempo libero. Che, per chi è abituato a non fermarsi mai, può fare paura tanto quanto un tie-break al quinto set.

"È la mia prima estate senza pallavolo da quando ho 13 anni. Una realtà nuova. All'inizio mi ha disorientata. Poi ho capito che poteva essere una risorsa. L'importante è non perdersi, darsi un ritmo, una direzione".

Una pausa apparente, in realtà. Perché sotto la superficie del riposo, c'è il lavoro: quello profondo, silenzioso, destinato a rimettere insieme corpo, mente e motivazione. Dopo una stagione trionfale con Conegliano - cinque trofei in bacheca, tra cui la Champions - **Marina ha scelto di fermarsi. Di ascoltarsi. Di prendersi cura di se stessa.**

"A un certo punto ho capito che fermarmi non era una debolezza. Era l'unico modo per continuare con la stessa energia di sempre."

Ma

Lubian

Marina Lubian



Un gruppo che ha saputo essere squadra

A guardarla da fuori, la stagione di Conegliano sembra la trama di un film perfetto: una squadra di stelle, cinque titoli, dominio tecnico. Ma per chi, come Marina, quella storia l'ha vissuta da dentro, il segreto è altrove.

“Cinque trofei non si vincono per caso. Avevamo talento, certo. Ma la vera forza è stata quella di incastrarci come persone. Anche chi entrava dalla panchina sapeva cosa dare, e lo dava. C'era umiltà, rispetto, etica del lavoro. Eravamo un gruppo prima ancora che una squadra.”

La Champions, vinta a fine stagione, è stata il simbolo di tutto questo: la fatica, il sacrificio, la tenuta mentale. La soddisfazione che arriva quando si resiste, non solo quando si brilla.

“È la vittoria che ti dice che hai resistito. Che ce l'hai fatta anche quando non avevi più niente da dare.”

Tra spogliatoi e legami che restano

Marina racconta le relazioni con lucidità e delicatezza.

Sa riconoscere i momenti che contano, anche fuori dal campo. Con Sarah [Fahr, N.d.R.], ad esempio, c'è un rapporto costruito nel tempo: da rivalità infantile a complicità adulta. Con Asia [Wołosz, N.d.R.], un rispetto silenzioso, pieno.

“Con Sarah ci conosciamo da quando eravamo piccole. All'inizio ci detestavamo, avendo entrambe due caratteri molto forti. Ora è una delle persone a cui tengo di più. Abbiamo costruito un legame vero.”

“Asia è un esempio silenzioso, ma potente. La guardi e capisci cosa significa essere una professionista. Non solo nello sport: nella vita.”

Anche questi legami fanno parte della sua crescita. E della sua forza.

Corpo, mente e consapevolezza

L'altra metà della vita da atleta è fatta di cicatrici e ascolto.

Marina ha imparato a gestire dolori cronici alle ginocchia, una spalla instabile, e quella fatica invisibile che si accumula stagione dopo stagione.



Credits: @marina_lubian

NOME

Marina Lubian

DISCIPLINA

Pallavolo

DA DOVE VIENE

Torino

Marina Lubian, centrale classe 2000, è uno dei volti più promettenti del volley italiano.

Cresciuta nel Club Italia, ha esordito in Serie A1 giovanissima, distinguendosi per solidità e intelligenza tattica. Con la Nazionale ha conquistato l'oro olimpico a Parigi 2024 e oggi è un punto fermo dell'Imoco Volley, protagonista in campionato e nelle grandi competizioni europee.



Credits: FIPAV

“Cinque trofei non li vinci solo con il talento. Ci vuole rispetto, etica del lavoro e voglia di sacrificarsi, anche quando si parte dalla panchina.”



Credits: LVF

“Avevo due opzioni: tirare avanti mezza rotta o fermarmi davvero. Ho scelto la seconda, per rispetto di me stessa, ma anche delle mie compagne.”

Oggi lavora con un programma fisico specifico, ma anche con una mental coach. Perché **la testa, a certi livelli, è tutto.**

“Il lavoro mentale non è un di più, è parte dell'allenamento. La testa è un muscolo che va nutrito.”

Estate, musica, libertà

Nonostante il focus sul recupero, Marina si concede spazi che negli scorsi anni non avrebbe potuto regalarsi. Concerti, weekend, viaggi brevi. **Un equilibrio sottile tra leggerezza e rigore**

“Mi piacerebbe fare un viaggio lungo, magari in Asia. Ma ora il mio obiettivo è un altro: tornare in forma. Ogni scelta ruota intorno a questo.”

Il sogno? Un giro del mondo in 80 giorni, ma per quello sottolinea che ci sarà tempo. Intanto, la colonna sonora dell'estate di Marina, a suon di concerti, sarà colorata da Billie Eilish, Marco Castello e tutta la line-up del Nameless Festival.

“L'estate è anche concerti, weekend, tempo per me. Ma sempre con un occhio al lavoro fisico e mentale.”

Studio e futuro

Fuori dal campo, Marina è iscritta a Psicologia. **Lo studio l'appassiona, anche se durante la stagione è difficile seguirlo come vorrebbe.** Questa estate è anche l'occasione per recuperare.

“La mente umana mi affascina. Studio Psicologia perché voglio capirmi, e capire gli altri. Il mio lavoro mi ha insegnato quanto la testa sia fondamentale.”

Avrebbe voluto provare anche Architettura. Ma forse – scherza – sarebbe stata “una capra con i disegni”.

Riflessioni su Club Italia

Marina non si tira indietro nemmeno quando si parla di formazione e strutture federali. Ha vissuto tre anni nel progetto Club Italia, ne riconosce il valore, ma sottolinea la **necessità di maggiore attenzione educativa.**

“A dodici anni ho lasciato casa ed è stata un'esperienza fondamentale per la mia crescita, ma in generale penso che servano sempre più figure di supporto ai giovani.”



Non solo allenatori, ma anche educatori formati. Il capitale umano con cui si lavora è troppo importante per lasciarlo al caso.”

Guardando avanti

L'obiettivo è chiaro: tornare protagonista. Non essere presente per dovere, ma per impatto. E, magari, un giorno, rivivere l'emozione più intensa della carriera: l'Olimpiade.

“Il mio obiettivo per la prossima stagione è chiaro: voglio tornare in campo da protagonista. Non mi basta esserci. Voglio contare.”

“Loro olimpico non si può spiegare. È come se il cuore ti scoppiasse in petto. Ho visto mio padre piangere, mia madre in delirio, mio fratello fuori di sé. Condividerlo con la mia migliore amica, con le compagne, è stato vivere in una bolla bellissima.”

SWS

“Lo sport
è pieno di
storie.
Noi siamo
qui per farle
correre
lontano.”

SWS è un'agenzia di social media specializzata nella comunicazione digitale a tema sportivo. Siamo un team di appassionati che, attraverso strategie innovative e contenuti coinvolgenti, si pone come obiettivo quello di offrire soluzioni su misura per atleti, squadre e brand sportivi.

Il focus dei nostri professionisti è alimentare costantemente i canali social dei nostri partner, proponendo azioni di comunicazione mirate ad esaltare le proprie qualità, intrattenere i visitatori del web e creare opportunità reali di business.

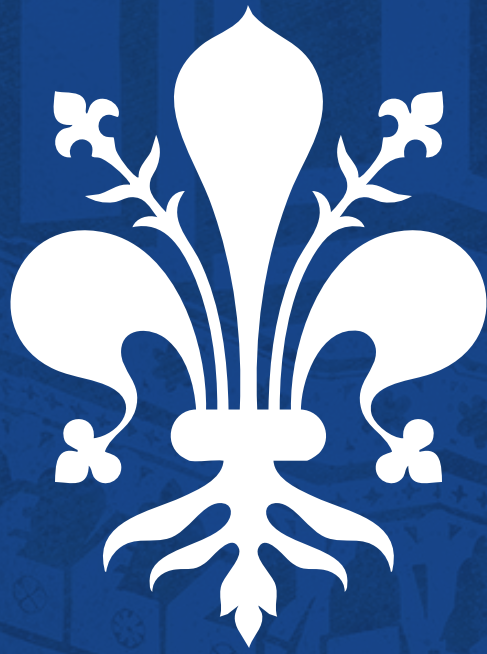
Get in touch: @agency_sws | info@swsagency.it



Playhat

COME WITH US

CON JO DE
CASTRO



CALCIO STORICO
FIORENTINO

Azzurro per sangue, in guerra per scelta: cronache di una fedeltà incondizionata e amore verso Firenze

In una Firenze che ogni giugno si trasforma, dove la storia si fa carne, polvere e orgoglio, **Jo De Castro** non è solo uno dei calcianti più riconoscibili della sua generazione. È un simbolo. Un ibrido potente tra il rugby e il ring, tra la sabbia di Santa Croce e le sue origini filippine.

Un atleta che ha saputo trasformare le sue radici in un campo di battaglia, e il proprio corpo in un atto di appartenenza.

Nato nel 1993, cresciuto tra Firenze e la cultura filippina, Jo ha attraversato campi rettangolari, tornei internazionali e ring. Ma è nel Calcio Storico Fiorentino che ha trovato la sua voce. La sua ritualità. Il suo “perché”.



**“Non c'è niente come il Calcio Storico.
È una guerra simbolica. È appartenenza.
È la mia maniera di ringraziare Firenze per
tutto quello che mi ha dato”.**

Jo, cominciamo dal principio: prima di diventare calciante sei stato un rugbista.

Sì, ho iniziato a giocare a rugby a 13 anni. Ho fatto la Serie A a Firenze, le giovanili nella Nazionale Italiana, poi ho scelto di proseguire con la Nazionale Filippina. Ho giocato tornei asiatici, qualificazioni olimpiche... è stato un percorso pieno. L'ultima tappa è stato il percorso di **qualificazione a Parigi**: lì ho chiuso la mia carriera nel rugby.

Quando arriva il Calcio Storico nella tua vita?

Nel 2012 ho iniziato ad allenarmi. L'esordio è stato nel 2015. Quest'anno sono dieci anni. Ho fatto tutte le partite. E non è una cosa da poco, te lo assicuro!

Cosa ti ha spinto a entrare in questo mondo?

Il senso di appartenenza. Io sono cresciuto a Firenze, e volevo trovare qualcosa che mi permettesse di rappresentarla davvero. Il Calcio Storico è la cosa più potente che abbiamo.

Una volta all'anno, tutta la città si ferma per guardare noi. **È una responsabilità**. Ed è la mia maniera per dire grazie a questa città.

Cosa provi nei giorni prima della partita?

È un mix di emozioni. Paura, tensione, motivazione. Non è facile spiegarlo. Ma ti giuro, **sembra davvero di andare in guerra**. E ci andresti volentieri, per i tuoi fratelli. Per i tuoi colori. Per il tuo quartiere.

In campo sei considerato un punto di riferimento.

In virtù dei tanti anni trascorsi, mi posso considerare uno dei senatori, **uno di quelli che ci sono sempre**. In campo cerco di motivare, di tenere il gruppo coeso. Porto molto del rugby in questo: la disciplina, il rispetto, il legame umano.

Come si allena una squadra di Calcio Storico?

Da febbraio ci troviamo 2, poi 3, poi 4 volte a settimana. Lavoro fisico, tattico, simulazioni di partita. Si lavora sulla sabbia, sulla resistenza, sulle dinamiche. Ormai chi partecipa sa che è uno sportivo vero. Prima era più risa, **oggi è uno sport strutturato**.

Il gioco è cambiato. È meno violento e più tecnico. Serve preparazione, studio, strategia. Non basta il fisico: ci vuole testa.



Che cosa distingue gli Azzurri dalle altre squadre?

La storia. L'azzurro è il colore più vincente del Calcio Storico, 14 anni di imbattibilità. Una sola sconfitta in tantissime partite consecutive. Il nostro allenatore ha fatto parte di quella generazione. Noi dobbiamo portare avanti quell'onore, trasmetterlo ai prossimi.

E il gruppo squadra come è composto?

Siamo amici tutto l'anno, non solo a giugno. Questo ci rende forti. Ci alleniamo insieme, ci aiutiamo, ci vogliamo bene. Ed è anche per questo che daresti tutto per loro.

Cosa ti ha lasciato in questi dieci anni il Calcio Storico?

Tante cose. Non riesco a trovare una parola sola. **Ti direi amore. Famiglia. Sacrificio. Appartenenza.**

**“Non è facile da spiegare
ma ogni volta che finisce
una partita so di aver fatto
qualcosa di importante.
Per me. Per loro”.**





Ultimi round, nuove sfide

Jo oggi continua ad allenarsi, ritagliandosi tempo fra le numerose preparazioni atletiche che segue e coordina come lavoro. Ha esordito nel pugilato dilettantistico, sperimenta MMA, lavora duro anche fuori stagione. **Non per carriera. Per sfida.** Per completare il proprio cerchio.

“Avevo bisogno di un match, di salire sul ring e dire: ho fatto anche questo. Mi serviva. E mi ha dato tanto. Magari ne farò altri, magari no. Ma per me è già una vittoria.”



Un silenzio che parla forte

Jo De Castro non cerca copertine. Non ha bisogno di slogan. **Il suo corpo parla per lui.** Le cicatrici, la voce bassa, la calma con cui racconta la guerra che vive una volta all'anno. Nel Calcio Storico ha trovato il suo linguaggio. E con i guantoni, con la sabbia sotto i piedi, con l'azzurro sulla pelle, continua a dire grazie. A Firenze, a chi lo ha cresciuto, a se stesso.

“Ogni volta che entro in campo lo faccio con la testa di un atleta e il cuore di un fratello. Perché prima ancora di combattere, voglio appartenere.”





MACCHINA ROBOTICA

**LAVA E ASCIUGA, SPAZZA
ASPIRA LA POLVERE
E SANIFICA**

- Grande produttività
- Esclusivo filtraggio a 5 strati
- Rileva automaticamente i punti più sporchi del pavimento



TELEFONO:
+39 0307050586

SEDE OPERATIVA:
Via Palazzolo, 109/A 25031 Capriolo (BS)

SITO WEB:
centro-nord.com

INSTAGRAM:
[@centronord_macchine_pulizia](https://www.instagram.com/centronord_macchine_pulizia)

E-MAIL:
info@centro-nord.com



LA SPEED È UNO SPORT COMPLETO

sette secondi

In sette secondi puoi leggere queste prime righe. In sette secondi puoi comporre un numero di telefono, scattare una foto, scegliere una canzone da riprodurre nelle cuffie.

In sette secondi, Beatrice Colli risale una parete verticale come se stesse correndo verso il cielo. Sette secondi: tanto basta per giocarsi tutto. Per questo la sua disciplina si chiama speed climbing, ma in realtà è una sfida al tempo, all'istinto, alla perfezione meccanica. Nessun margine d'errore, nessuna seconda possibilità: solo un corpo e un cervello che reagiscono con una velocità difficile da concepire per noi altri, con l'obiettivo di creare la combinazione vincente.

A vent'anni, Beatrice è una delle velociste verticali più forti d'Italia. Dopo aver realizzato il sogno olimpico e aver partecipato alle **Olimpiadi di Parigi**, ci ha raccontato da dove è partita, dove vuole arrivare — e cosa si nasconde davvero dietro quei pochi, rapidissimi secondi che separano il via dal traguardo.





Quando è iniziata la tua passione per l'arrampicata?

Avevo circa nove anni. È stata mia mamma a portarmi in palestra, un po' per caso. Lì ho conosciuto uno dei ragazzi del CAI che gestiva l'impianto... e da quel momento non ho più smesso. Mi sono innamorata subito, più ancora che della scalata in sé, **mi piaceva fare fatica**: allenarmi, sudare, avere le mani rosse. Era quella la cosa che mi dava più soddisfazione.

E con la montagna, rispetto alla parete artificiale, che rapporto hai?

Non mi è piaciuta fin dall'inizio: avevo più paura, tutto era più grande, meno controllabile. Preferivo l'ambiente chiuso della palestra. Ho cominciato ad allenarmi a Colico, poi sono passata a Lecco nella squadra agonistica dei Gamma, che poi si è fusa con quella dei Ragni di Lecco. È lì che ho conosciuto **Fabio Palma**, che è ancora oggi il mio allenatore.

Cos'è che ti ha fatto innamorare della speed?

La sensazione di fluttuare, l'adrenalina che esplode tutta in pochi secondi. È pura velocità. Lead e boulder sono specialità che mi hanno aiutato tanto, fisicamente e mentalmente, ma non mi danno le stesse emozioni. Nella speed devi essere reattiva, impulsiva. Corro più veloce della vita. **È istinto puro.**

In quale disciplina ti identifichi di più?

Non posso non dire speed. È il mio modo di essere. Reattiva, istintiva. Se penso troppo, sbaglio. Nella speed non c'è spazio per il ragionamento: sei tu, in quel momento, e basta.

Come ti sei avvicinata alla speed climbing?

In modo un po' conflittuale. All'inizio non mi piaceva, proprio no. Ma nel giro di sei mesi ho abbassato il mio tempo a 10 secondi, che era il minimo per entrare in nazionale. A quel punto mi hanno portata alla mia prima gara internazionale, in Francia, e sono arrivata quarta. È lì che ho capito che la speed era fatta per me.



Credits: @outthere_collective

Una volta entrata in nazionale, qual è stato il tuo obiettivo successivo?

Volevo le Olimpiadi, le desideravo. In un'intervista del 2019, o forse 2020, lo dissi: "lo voglio andare a Parigi 2024". All'inizio lo dicevo con un po' di **incoscienza**, ma poi tutto ha cominciato a prendere forma. E anche se oggi fa strano dirlo, alla fine ci sono andata davvero.

Come hai vissuto il momento della qualificazione olimpica?

Estenuante. Non ero sicura che il punteggio totalizzato bastasse per accedere a Parigi. Quando mi hanno comunicato che ero dentro, sono scoppiata a piangere. Dopo, però, ho vissuto una settimana strana, quasi di vuoto. Per due anni avevo vissuto solo per quel momento... e una volta raggiunto, non sapevo più cosa fare. Mancava un mese alle Olimpiadi, e il mio allenatore mi ha aiutato ogni giorno a ritrovare la voglia di dare tutto.

Hai anche passioni fuori dallo sport?

Tantissime. Amo la musica, il disegno, il montaggio video, la pittura. **Mi piace creare, ma senza regole.** È una parte di me che mi tiene in equilibrio con la disciplina dell'allenamento.

E i social? Come li vivi?

All'inizio li usavo poco. Poi ho capito che possono essere uno strumento utile: visibilità, sponsor, nuove opportunità. Più risorse per investire nel mio sport. Se i social servono a questo, allora hanno senso.

E ora? Qual è il prossimo obiettivo?

Los Angeles 2028. Ma non solo esserci. Voglio vincere.

Voglio l'oro



NELLA  SPEED
VINCONO  I
RIFLESSI,  MA
REGGIE  SOLO
CHI  HA  TESTA



POWERED BY



SINCE
2024

Passion

DESTINI FORTI



SWS AGENCY

POWERED BY PASSION

SINCE 2024

DESTINI FORTI
SWS AGENCY

Per il nostro primo merch ufficiale, abbiamo scelto una collaborazione che ci rappresentasse davvero.

Destini Forti, progetto di Diego Ziliani che unisce la passione per lo sport alla forza del graphic design, ha realizzato per noi un'illustrazione esclusiva che racconta i nostri gusti e il nostro modo di vivere il lavoro di squadra.

Un disegno che parla del nostro lavoro, della visione di SWS e del piacere di costruire insieme.

Non è solo una maglietta: è un manifesto visivo, nato dall'incontro tra due realtà che condividono le stesse passioni, la ricerca e la narrazione per immagini.

Con questo progetto vogliamo celebrare ciò che ci ispira ogni giorno: identità, collaborazione e l'energia di un'estetica che nasce dal campo e arriva alla grafica.







UNA PROCEDURA CHIARA E STRUTTURATA PER LE TUE ESIGENZE DI RISTRUTTURAZIONE



INSTAGRAM:
[@braviacostruire](#)

TELEFONO:
+39 0238319423

E-MAIL:
info@braviacostruire.it

SITO WEB:
braviacostruire.it

SEDE OPERATIVA:
Via Toselli 3, 20091 Bresso (MI)

FORTE

IL

CALCIO

SECONDO

CHECCO

LEPORE

DE CAPU



**C'è chi gioca per vincere.
C'è chi gioca per emergere.
E poi c'è chi gioca per amore.
Franco "Checco" Lepore
appartiene alla terza specie.
La più rara. La più vera.**

Tutto inizia con un paio di scarpette. Un regalo di suo padre, poco prima di andarsene. Non erano scarpe qualunque: erano un segno, una promessa. **Il calcio, per Checco, non sarebbe stato un passatempo. Sarebbe stato tutto.**

A cinque anni e mezzo, ancora troppo piccolo per iscriversi alla scuola calcio, bussava lo stesso alla porta. E quando gioca per strada, il suo pallone – bruciato, logoro – diventa un amuleto. Lo porta ovunque, come una reliquia. **Comincia nel vivaio del Lecce, la squadra della sua città**, ma il sogno si spezza presto: viene scartato, "troppo piccolo fisicamente", dicono.



Non molla. Riparte da Nardò, poi Copertino.

Campi polverosi, trasferte infinite, spogliatoi senza riscaldamento. Nessun procuratore, solo un mister che crede in lui. E allora Checco parte: lascia il Salento, va al Nord. Castelfranco Emilia, Serie D. Cinquecento euro al mese, vitto e alloggio. Non basta: di giorno lavora in fabbrica, otto ore. Di sera si allena. Un operaio con il sogno di diventare calciatore.

Ma i sacrifici ripagano. Gianluca Petrachi lo nota e lo porta a Varese. Dieci gol, maglia numero 10, promozione.

Da lì, la scalata: Serie C2, C1, il ritorno a Lecce nel 2009, esordisce in Serie B e segna il suo primo gol sotto la curva, nello stadio dove da bambino sognava di giocare. Ma anche lì la sorte non è benevola: si rompe il malleolo tibiale proprio nell'anno della promozione. Era previsto in un progetto triennale, ma non viene riscattato.

Checco ricomincia. Di nuovo.


Torna a Varese, sfiora la Serie A nello spareggio contro la Samp. Poi resta svincolato. Riparte dalla Serie D, Real Vicenza. Passa per la Nocerina, dove mister Fontana lo reinventa terzino. Un ruolo nuovo, una nuova identità.

Nel 2014, la grande rivincita. Lecce, ancora. Ma stavolta da capitano. Conquista la promozione, diventa bandiera. Non è solo un giocatore: è un simbolo.

Nel 2019 arriva la chiamata del Monza. Galliani e Berlusconi lo vogliono nel loro nuovo progetto. Vince ancora, anche nell'anno del Covid. E poi via: Triestina, Pergolettese, Lecco. Ovunque lascia un segno. Con il Lecco, nel 2023, porta la squadra in Serie B. In finale playoff segna tre gol. Tre. A quasi quarant'anni. Per Checco, il calcio non è mestiere.

È appartenenza. È ossessione. È amore.





C'è gente che gioca per il contratto. Io gioco per il fuoco. Per quella cosa che senti dentro quando la palla arriva tra i piedi e tutto il resto scompare. Ho vinto campionati. Ho pianto da solo in spogliatoi vuoti. Ma la cosa ancora oggi, qualcuno mi dice: 'Tu non hai mai Non ho mai mollato. La è stata una salita. piena di curve. Ma ha insegnato Ogni città mi ha qualcosa. compagno, mano. E me ne

più bella è sentire, che mi ferma e mollato'. È vero.

mia carriera Faticosa, ogni passo mi qualcosa.

lasciato

Un coro, un una stretta di ogni volta che andavo, lasciavo un pezzo di me. Ma

il cuore, quello restava intatto. Se tornassi indietro, rifarei tutto. Anche le notti in cui pensavo di mollare.

Perché senza quelle notti, non sarei l'uomo che sono oggi.

Il calcio mi ha insegnato a perdere, prima ancora che a vincere. Perché se non impari a perdere, non sarai mai grato per quello che conquisti.



A.T.L. VERNICIATURA

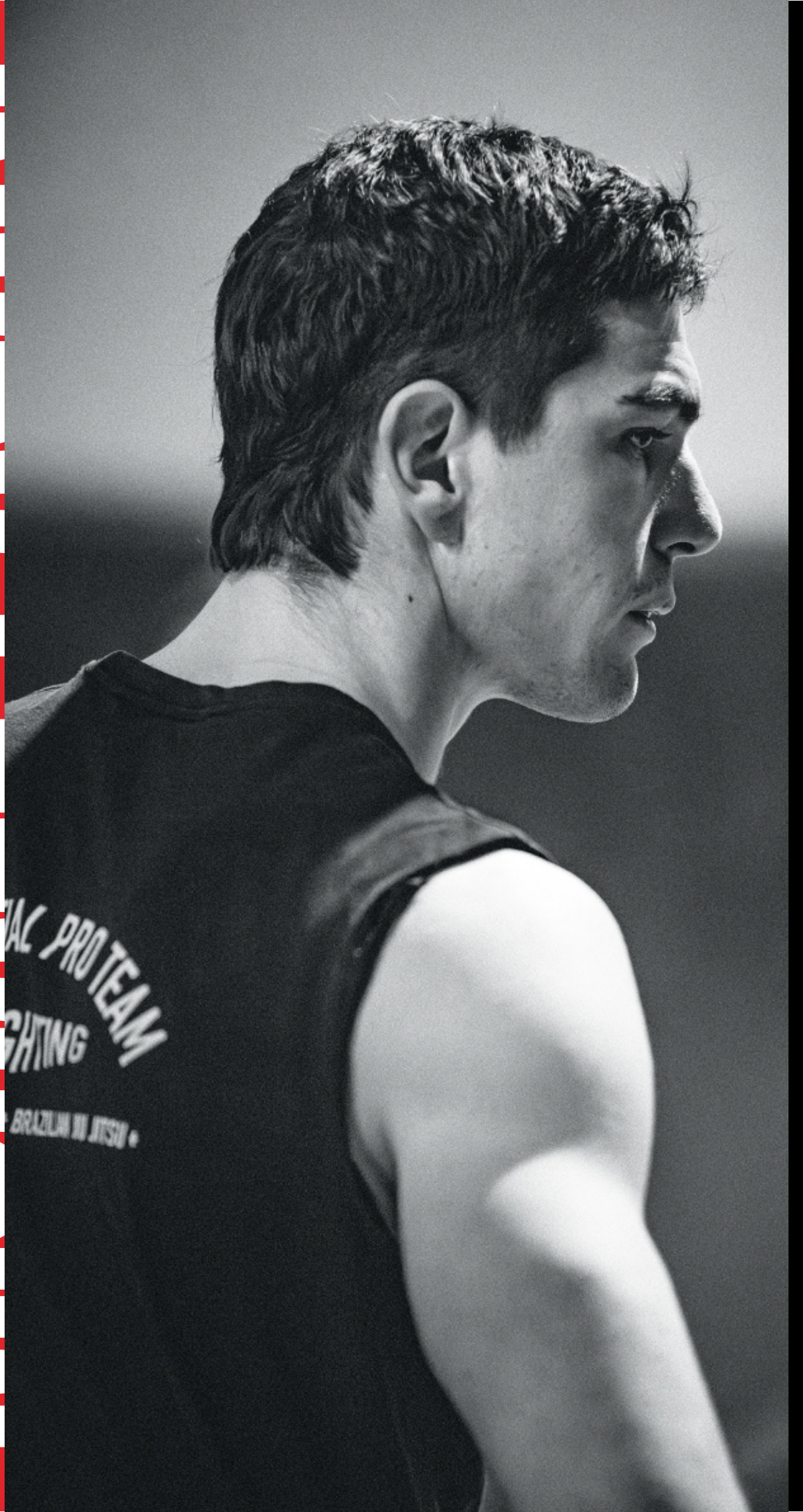
A.T.L. UNISCE ESPERIENZA ARTIGIANALE E INNOVAZIONE NELLA VERNICIATURA DEL LEGNO,
OFFRENDO LAVORAZIONI DI **ALTA QUALITÀ** PER OGNI ESIGENZA.

030 7002 006

INFO@ATLVERNICIATURA.COM

A.T.L. VERNICIATURA S.R.L., SEDE LEGALE E OPERATIVA IN VIA DEI FABBRI, 19 - 25032
CHIARI (BS) - P.I. 02630280986

MICHAEL PAGARA





“Fast life, tutti i giorni di corsa. È una vita fatta di sacrifici e rinunce ma un giorno ne varrà la pena. Ogni cosa ha un prezzo per raggiungere i propri sogni”.

The Sniper. Precisione, sacrificio, radici. Michael porta avanti la sua passione combattendo e rappresentando la sua famiglia e il suo territorio.

Urago d'Oglio non è di certo una metropoli, ma per Michael è il centro di gravità della sua identità. Qui è cresciuto, qui ha tirato i primi pugni, qui vive ogni giorno fra i sacrifici che deve fare per portare avanti la sua passione. Le sue giornate sono scandite da un regime alimentare specifico, lunghi spostamenti in auto per fare sparring tecnico e ore di allenamento in palestra. Per Michael questa routine è la normalità, con l'obiettivo di coronare il suo sogno e veder ripagati i sacrifici che compie fin da ragazzo.



Uno sport pieno di sacrifici

Il 28 giugno, a Manchester, Michael Pagani salirà nella gabbia di **Cage Warriors** per il suo prossimo match. Sarà l'ennesima importante **sfida mentale e fisica** nella carriera sempre più in ascesa del fighter bresciano.

*"Normalmente mi sveglio e mi alleno a Urago o a Lonato, quando ho finito attacco a lavorare in sala pesi fino alla sera. Finito di lavorare torno ad allenarmi a Lonato con i miei coaches e con quella che considero **la mia vera famiglia sportiva**. È una vita piena, ma per raggiungere i propri sogni bisogna sacrificarsi".*

Non lo dice con l'aria da eroe. Lo dice con normalità, come se fosse ovvio che per combattere ad alti livelli si debbano fare delle rinunce.

*"Lo sport professionistico è **sacrificio, non spettacolo**. Soprattutto nelle MMA: qua nessuno ti regala niente, ma ogni volta che entro in gabbia, ci entro per rappresentare chi crede in me".*

Michael ci tiene a dirlo. Le arti marziali miste sono uno sport, non uno scontro barbaro.

*"È uno sport che non dovrebbe essere bannato o stigmatizzato, ma riconosciuto per ciò che è: **un percorso, una trasformazione, una disciplina, una cultura del corpo e della mente**".*

I suoi allenamenti lo dimostrano. Precisione, studio, timing, autocontrollo. Tutto il contrario della rissa. E questo vale anche per il taglio del peso, un rituale tanto duro quanto fondamentale nelle sue diverse fasi.

"Nel corso delle settimane bisogna contare le calorie. Mantengo un'alimentazione corretta e conduco uno stile di vita sano. Sono motivato a migliorare giorno dopo giorno e mi ossesiono nel dare il meglio di me".

Un match importante. Un messaggio personale.

Il suo avversario a Manchester sarà Tim Wilde, un fighter con molta esperienza sulle spalle (17 vittorie e 6 sconfitte). A pochi giorni dal match la sensazione è che Michael sia **pronto, carico e sereno**. Sa quello che vuole e si allena con la lucidità e la sicurezza che lo contraddistinguono.

"Mi sto allenando con ragazzi che somigliano molto al suo stile. Ho adattato tutto. Mi sento bene e so quello che voglio. In questi momenti sono completamente focalizzato sul mio obiettivo".





“Per me questo match è anche una prova personale. Ho bisogno di stimoli forti, sportivamente. Voglio alzare sempre di più il livello. Questa è la mia prossima sfida. Non vedo l’ora”.

La precisione, la testa, il cuore

Il soprannome "The Sniper" non è casuale. Michael combatte con intelligenza, non cerca il colpo di scena, ma il colpo giusto. Quello che arriva dopo lo studio, l'analisi, la pazienza.

"Voglio combattere come so fare. Pulito, tecnico, preparato. L'ultimo match mi ha insegnato cosa mi mancava. Stavolta voglio metterci tutto ciò che ho. Dall'inizio.

Ho un sogno ed è quello di arrivare ai massimi livelli di questo sport. Voglio rappresentare l'Italia e la mia gente ma tutto questo lo faccio soprattutto per me stesso".

Michael Pagani arriva da Urago d'Oglio, da giornate passate tra guantoni, ghisa e sacchi. La sua carriera non è una favola: è una salita reale. Ma è proprio lì, nella strada fatta di ore di allenamento e notti di studio insonni, che si costruiscono gli atleti veri.

"Io non voglio sembrare invincibile. Voglio sacrificarmi per superare i miei limiti. Con la testa e il cuore si può arrivare ovunque. Quello che mi affascina di più è il confronto diretto: uomo contro uomo, puro, primordiale. Due entrano, uno solo vince. È qualcosa che noi esseri umani ci portiamo dentro da sempre".

THE SNIPER



CARMINATI
GIORGIO E RICCARDO

IMBIANCATURE E VERNICIATURE
CIVILI E INDUSTRIALI
POSA TAPPEZZERIE

HAI BISOGNO DI RINNOVARE I TUOI SPAZI?

AFFIDATI ALL'ESPERIENZA E ALLA PROFESSIONALITÀ
DI CHI FA QUESTO LAVORO CON PASSIONE DA OLTRE 30 ANNI!

I NOSTRI SERVIZI:

- TINTEGGIATURE CIVILI E INDUSTRIALI
- VERNICIATURE PROFESSIONALI
- POSA TAPPEZZERIA PER AMBIENTI UNICI E RAFFINATI
- ISOLAMENTO A CAPPOTTO PER RISPARMIO ENERGETICO E COMFORT
- LAVORI IN CARTONGESSO SU MISURA

DOVE OPERIAMO?

OPERIAMO IN TUTTA LA PROVINCIA
E CITTÀ DI MILANO E BRESCIA

PERCHÉ SCEGLIERE NOI?

- ESPERIENZA DAL 1992
- LAVORI PRECISI, PULITI E PUNTUALI
- SOLUZIONI SU MISURA PER OGNI ESIGENZA
- PREVENTIVI GRATUITI E SENZA IMPEGNO



CONTATTACI OGGI STESSO PER UN SOPRALLUOGO GRATUITO!



3392565591

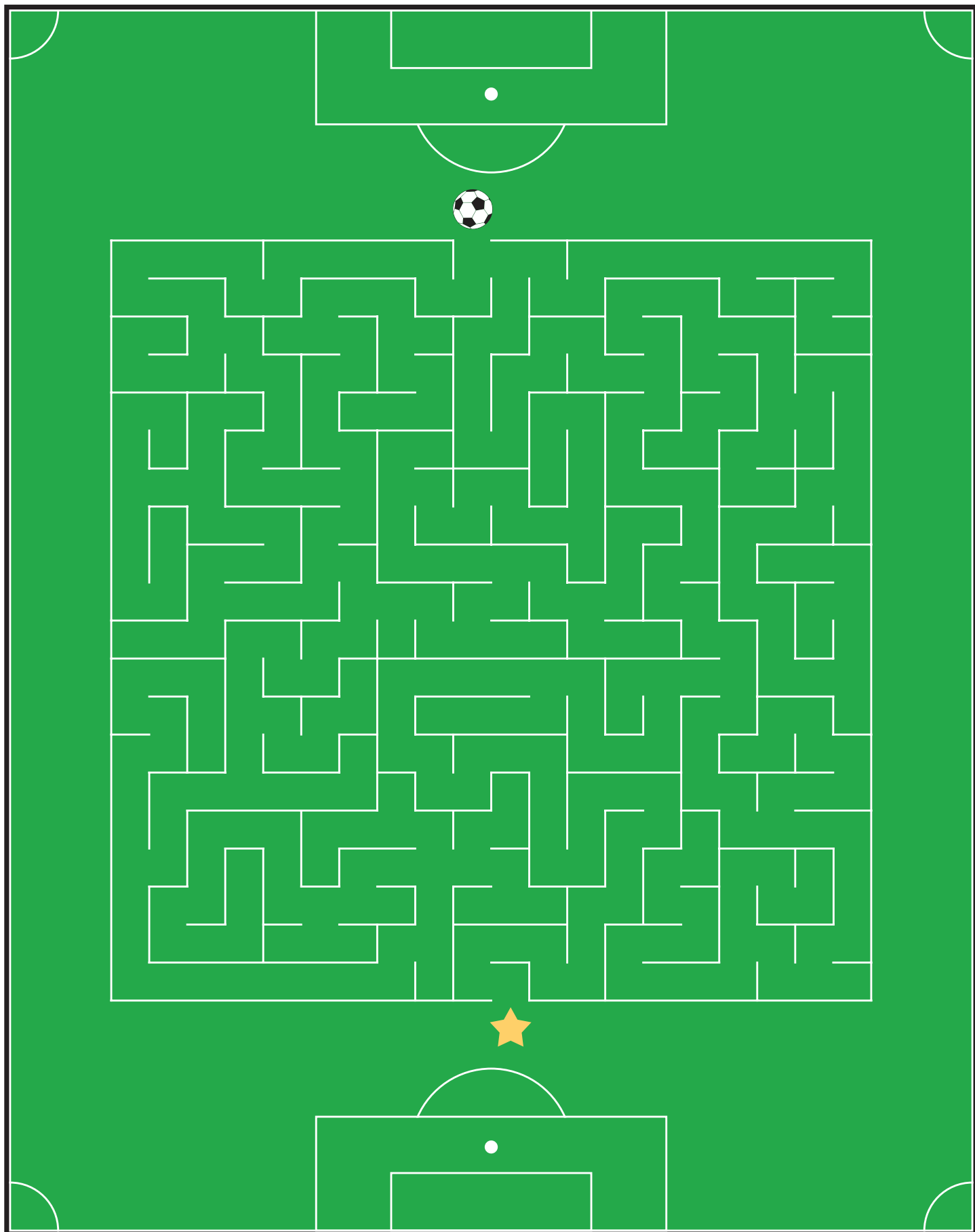


@CARMINATI_IMBIANCATURE



Il Labirinto

Trova la via d'uscita dal labirinto partendo dal pallone e arrivando alla stella.







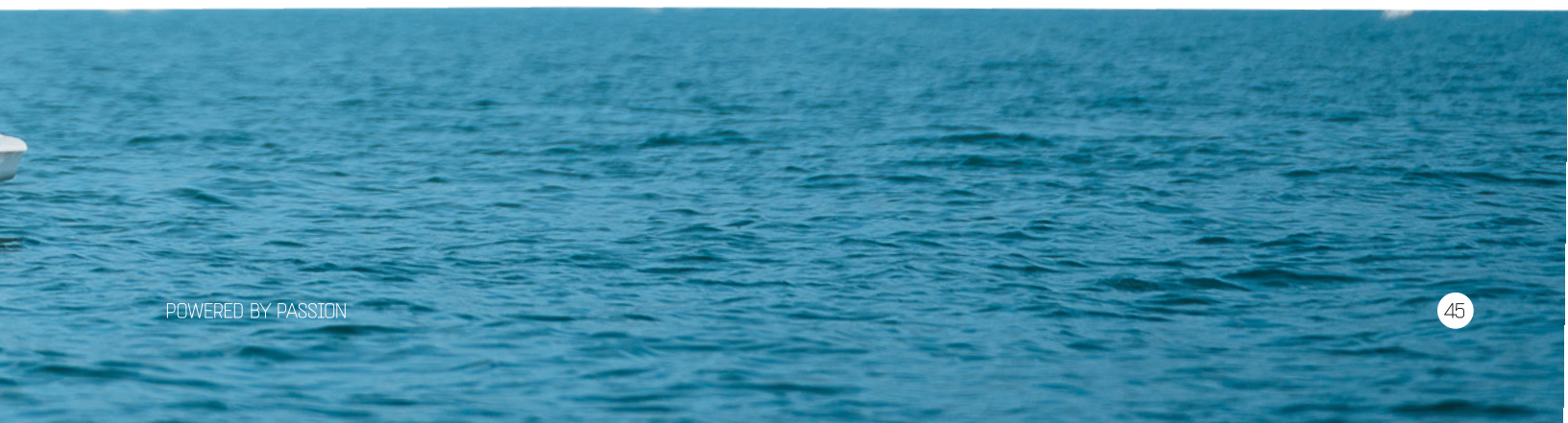
FIV FOIL ACADEMY ANS SEBINA

La **FIV Foil Academy** è il progetto federale dedicato ai giovani velisti italiani portato avanti da Luna Rossa con la collaborazione e la direzione tecnica di Alessandra Sensini.

Per la prima volta ha fatto tappa all'**Associazione Nautica Sebina di Sulzano** (Lago d'Iseo), storica realtà sportiva del territorio lombardo.

A guidare le sessioni in acqua sono stati il tecnico federale Leonardo Zaggia assieme alla bresciana Margherita Porro, timoniera di Luna Rossa e campionessa Puig Women's America's Cup.

SWS Agency ha seguito l'evento da vicino con i propri fotografi e videomaker, catturando entusiasmo, tecnica e passione.





Margherita Porro





△ PROTOTYPE: SWS_FC_001
ISSUED: JUN25 – UNIT: 1 OF 1
STYLE ENGINEERED IN OUR STUDIO / FIELD-TESTED IN OUR HEADS
FABRIC: SWS HI-TEC SPORTLINE X / COLORWAY: CODE-GREEN
- NOT FOR SALE -



(1)



CONNESSIONI

ALESSANDRO LA GEOGRAFIA DEL

LUPELLI EMOTIVA CALCIO

C'è un **calcio** che non si vede nei **risultati**, non si misura con le **vittorie** e non si celebra con le copertine dei quotidiani. È un calcio fatto di gesti che si ripetono per decenni come **rituali religiosi**, di cori che non si imparano bensì si **respirano**, tramandati da curva a curva come **eredità orali**. È il calcio che vive lontano dai **riflettori**, ma vicino al **cuore**.

È questo il calcio che racconta **Alessandro Lupelli** e il suo sguardo non è quello del cronista in cerca del gesto tecnico perfetto: è lo sguardo **attento e sensibile** di chi cerca il **significato profondo** dietro l'apparenza, il **legame invisibile** tra chi gioca e chi guarda, tra chi ricorda e chi spera. Le sue immagini non si limitano a immortalare un attimo, ma provano ad accoglierlo, a custodirlo, a renderlo eterno. **Ogni fotografia è un tempo sospeso**, un frammento che si sottrae alla corsa frenetica dell'attualità per diventare **memoria condivisa**. Ed è proprio in quella durata, in quella pazienza dello sguardo e del cuore, che si svela il tema centrale che attraversa tutto il suo lavoro: **le connessioni**. Connessioni tra luoghi e persone, tra passato e presente, tra l'identità individuale e il senso di appartenenza collettivo. Connessioni che non si spiegano, che non si impongono, ma si svelano piano, come si scopre il vero significato del calcio: **non solo sport, ma linguaggio, cultura, comunità**.

(2)

IL DELLE

FILO

INVISIBILE CONNESSIONI



**Bari, Sampdoria
e la fratellanza
mediterranea**

Uno dei momenti più intensi del suo racconto è il **gemellaggio tra Bari e Sampdoria**.

Due città di mare, due tifoserie lontane ma **sorelle per spirito**. Nei suoi scatti il biancorosso si intreccia col blucerchiato, i cori si uniscono all'unisono, le mani si cercano l'un l'altra.

Non servono parole: si avverte una fratellanza antica, spontanea, viscerale. Come se Genova e Bari fossero due facce della stessa **memoria mediterranea**.

(3)

Lupelli fotografa ciò che molti vivono, ma pochi riescono a spiegare: la trasmissione della passione calcistica come linguaggio d'amore. Un padre che accompagna il figlio allo stadio per la prima volta. Uno sguardo d'intesa prima del gol. Una sciarpa che passa di mano in mano come una staffetta emotiva. In questo universo, il calcio non è solo sport, ma un codice ereditario che unisce e salva coloro ai quali ci si affidano.

La città come campo da gioco

Tornato a Bari dopo anni a Milano, Lupelli non ha mai smesso di guardare la sua città con occhi diversi. Ogni angolo, ogni faccia, ogni campo improvvisato tra i palazzi è un tassello di un **mosaico affettivo** ben più ampio. La sua macchina fotografica racconta un Sud che non chiede commiserazione, ma ascolto. **Un Sud vivo, creativo**, capace di riscrivere il proprio futuro attraverso la bellezza della fedeltà. **Fedeltà** alla squadra, certo, ma soprattutto alla propria identità.

Connessioni come resistenza

In un'epoca di velocità e smaterializzazione in cui tutto scorre veloce, Lupelli si ostina a guardare con calma. A raccontare i **legami che (r)esistono**. A custodire quei valori invisibili che sopravvivono al tempo, agli algoritmi, alla distanza.

Il legame tra un tifoso e la sua curva. Tra una città e il suo cielo. Tra un padre e un figlio. **Le sue immagini non si limitano a documentare**: offrono un punto di vista, una poetica, un invito alla lentezza. Ed è proprio lì, in quella lentezza, che le connessioni si rivelano per ciò che sono: radici, promesse, piccoli atti di resistenza quotidiana.



DIAMO **FORMA** ALLE TUE **IDEE.**

Pannelli Fotografici in Forex bianco da 3 millimetri, stampati con inchiostri UV



#**WE** 
PRINT

**PROGETTIAMO
E REALIZZAMO
SOLUZIONI GRAFICHE
SU MISURA,
DI ALTA QUALITÀ.**



VIA GHIAIE, 6 · PREZZO (BG) · 035 460640
DIGITALPRINT@LITOPRESS.IT · @LITO.PRESS

LITO  **press**.it
STAY TUNED... & FOLLOW US!
@lito.press



PROMOTICA PER LO SPORT UN'ALLEANZA VINCENTE!

Le nostre **campagne loyalty per lo sport** integrano Corporate Social Responsibility e fidelizzazione, generando benefici concreti per le aziende e per l'intero ecosistema sportivo.

Con i nostri programmi trasformiamo la **fedeltà** in **valore**: più **engagement** per i brand, più risorse per le associazioni sportive.

Un vero gioco di squadra che rafforza il legame tra marca, sport e comunità.

Quando la fedeltà incontra lo sport, è sempre un Win Win.



PER SCOPRIRE
TUTTE LE NOVITÀ
SEGUICI SU LINKEDIN

KYOTO[®]

JAPAN

Symbol of Quality & Performance



**KYOTO JAPAN
AUTOMOTIVE ITALIA**

dario@kyotojap.com
+39 329 777 34 08

www.kyotojap.com



CRISTIAN SAVANI, DA CAPITANO AZZURRO A GUIDA FUORI DAL CAMPO

L'atleta. Il professionista. L'uomo.

C'è un momento nella carriera di ogni atleta in cui il campo, la maglia, i riflettori iniziano a sfocare. Il fisico rallenta, la mente si affatica, la motivazione si sporca. È lì che molti mollano. Cristian Savani no.

Ex capitano della Nazionale italiana di pallavolo, medaglia olimpica a Londra 2012, protagonista di una carriera lunga ed emozionante, **oggi Cristian è CEO di Gold Sport**, una delle agenzie di rappresentanza sportiva più rilevanti nel mondo della pallavolo femminile.

Ma non è stato un passaggio automatico. È stato un salto nel buio, costruito giorno dopo giorno.

"Non sono mai stato il più forte. Ma ho sempre saputo scegliere con la mia testa. Ed è così che ho costruito tutto."

L'inizio. Per caso. Come tutte le storie vere.

"Ho iniziato a giocare a pallavolo a 13 anni... per sbaglio." Cristian stava per restare nel calcio, come tanti. Ma una selezione giovanile, la curiosità, la velocità mentale, e il consiglio dei genitori gli hanno messo un pallone diverso tra le mani. Non il piede, ma il salto. Non l'azione, ma la costruzione.

"Mi hanno scelto non perché fossi il più alto, ma perché avevo fame. E quella fame non l'ho mai persa."

A 18 anni era già in Serie A. Subito dopo, la prima convocazione in Nazionale, e da lì Europei, Mondiali, World League, e — finalmente — Londra 2012.

"Le Olimpiadi hanno chiuso il cerchio. Era il mio sogno, e ci sono arrivato da capitano. È stato il riconoscimento di 12 anni di sacrifici."

Credits: @cristiansavaniofficial



“Mi hanno scelto non perché fossi il più alto, ma perché avevo fame. E quella fame non l’ho mai persa.”

Credits: FIPAV



Credits: FIPAV



Credits: FIVB

Il dopo. Il buio. E la risalita.

Cristian smette nel 2020, fisicamente era stanco, logorato: spalla, schiena, ginocchia. Ma era pronto. O almeno, credeva di esserlo.

“Ho avuto un anno per prepararmi, ma l'impatto col mondo fuori è stato durissimo. Mi stavo annullando. Ho avuto bisogno di una mental coach per ritrovare la mia identità.”

“Gli atleti ragionano in un altro modo. Non è meglio. È diverso. E serve qualcuno che te lo faccia capire. Che ti aiuti a usare quelle qualità fuori dal campo.”

La consapevolezza arriva tardi, ma arriva forte: non devi cancellare l'atleta che sei stato. Devi imparare a trasferire quel mindset nella vita, nel futuro.

Gold Sport: l'agenzia che avrebbe voluto avere.

Dopo una fase di transizione — speech aziendali, esperienze imprenditoriali, consulenze esterne — Cristian ha acquisito Gold Sport.

Una delle agenzie storiche della pallavolo italiana.

Oggi la guida con una visione chiara: non solamente contratti, ma visione, supporto, struttura, protezione.

“Vogliamo essere l'agenzia che fa tutto. Non il procuratore vecchia scuola che firma e sparisce.”

Mental coach interni, legali, team marketing, opportunità post-carriera: **Gold Sport è un ecosistema.**

“Abbiamo sdoganato la figura della psicologa sportiva. Non è un tabù. È una risorsa. Aiuta a performare e protegge le nostre atlete.”

E non solo. **Gold Sport aiuta anche nella costruzione dell'identità fuori dal campo**, affiancandosi a professionisti e realtà che supportino al cento per cento le nostre atlete e i nostri allenatori.

“Quello che ami fare a 20 anni non è detto che sia quello che ti fa alzare la mattina a 40. Aiutiamo le nostre atlete a capirlo. A formarsi. A trovarsi.”

Esserci stato per capire chi c'è oggi.

Cristian non nasconde che essere stato giocatore fa la differenza. Conosce il mercato, le pressioni, le attese, le delusioni.

Credits: LEGA VOLLEY

Credits: @cristiansavaniofficial



"Ho vissuto sulla mia pelle cosa vuol dire restare fuori all'ultimo giorno. Vedo arrivare un'Olimpiade, e il giorno prima ti tagliano. So cosa significa emotivamente. E per questo riesco a stare davvero vicino alle atlete."

Questa esperienza oggi diventa valore.
Contatto umano, visione internazionale, strategia di lungo periodo.

Un consiglio per chi comincia

Alla fine dell'intervista, una domanda semplice: cosa diresti a chi comincia ora?

"Giocate, non rincorrete la fama. Non fate panchina a 18 anni in un top club. Andate dove potete giocare, dove potete sbagliare, dove potete crescere! La fama arriva dopo. Ma se non giochi, non arrivi mai."

**"Rifarei tutto.
Anche gli errori.
Perché ogni passo
mi ha portato qui."**

Oggi. L'uomo. Non solo il manager.

Cristian oggi è padre, marito, professionista. Viaggia meno, ha meno tempo libero, sogna ancora un terrazzo per i barbecue e si gode gli aperitivi per staccare fra un impegno lavorativo e l'altro. Ma se gli chiedi se tornerebbe indietro, sorride.

Cristian Savani è stato un leader in campo, oggi è una guida fuori dal rettangolo di gioco. Con lo stesso sguardo, lo stesso rispetto, la stessa fame. Quella che, fin da ragazzo, non ha mai perso.



GOLD SPORT

Gold Sport srl è tra le principali agenzie di management sportivo per atlete e allenatori, con focus sulla pallavolo. Offre un supporto completo per valorizzare le carriere e pianificare il futuro, con un approccio innovativo e su misura.

P • E F F E

Pieffe Serigrafia è al tuo fianco PER QUALUNQUE TUA ESIGENZA

Contattaci per
maggiori informazioni!

- STAMPA SERIGRAFICA IN TONDO, PIANO ED ELLITTICO
- STAMPA TAMPOGRAFICA
- STAMPA DIGITALE
- STAMPA A CALDO
- DECORAZIONE VETRINE
- DECORAZIONE AUTOMEZZI
- OSCURAMENTO VETRI
- CAR WRAPPING
- TAGLIO E INCISIONI LASER
- STAMPA 3D

PICCOLI LOTTI E CAMPIONATURE

+39 035 4523000
info@pieffeserigrafia.it

Pieffe Serigrafia L'Arte della Personalizzazione che Corre con lo Sport

Dal 1990, Pieffe Serigrafia è sinonimo di qualità, affidabilità e passione: un punto di riferimento per chi cerca **personalizzazioni** di alto livello su **borracce**, **packaging sportivi** e **molto altro**.

Con un know-how costruito in oltre trent'anni di attività, trasformiamo ogni oggetto in un veicolo di identità e stile, accompagnando atleti, squadre, aziende e brand verso nuovi traguardi.

Il nostro **team** è formato da **professionisti** altamente qualificati, che uniscono precisione artigianale, creatività e una profonda conoscenza dei materiali e dei processi di stampa.

Non ci limitiamo a decorare: raccontiamo storie, valori e performance attraverso ogni colore, ogni grafica, ogni dettaglio.

Nel nostro reparto produttivo lavoriamo con tecnologie di ultima generazione e utilizziamo inchiostri specifici, per realizzare stampe ad alta definizione.

Dal singolo articolo per un team locale fino a grandi produzioni internazionali, garantiamo flessibilità nei volumi e tempi di consegna rapidi, sempre mantenendo quella cura artigianale che ci distingue.

Il nostro motto?

"Far bene è sempre meglio."

E lo facciamo ogni giorno, con passione, precisione e uno sguardo sempre rivolto alle esigenze dei nostri clienti.

Pieffe Serigrafia - La qualità che si fa notare, anche in corsa.

Easy Life.
DESIGNED IN ITALY

TWIST & MATCH COLLECTION



IMOLA

GRAND PRIX

Dal **16 AL 18 MAGGIO**, l'*Autodromo Enzo e Dino Ferrari di Imola* ha riaperto la sua leggenda, ospitando uno dei weekend più intensi e attesi della stagione di Formula 1. Imola, con le sue curve storiche, il tracciato tecnico e le zone di alta velocità, ha messo alla prova piloti e macchine in modo impietoso, ma è stato ancora una volta **Max Verstappen** a emergere con una

performance impeccabile, quasi perfetta. L'olandese della Red Bull ha dominato il Gran Premio dell'Emilia-Romagna con una prestazione chirurgica, in cui ogni dettaglio, ogni scelta, ogni manovra è sembrata calibrata con estrema precisione. Non si è trattato solo di una vittoria, ma di una dimostrazione di supremazia tecnica, fisica e mentale.



VINCERE ALLA VERSTAPPEN

Partito dalla pole position, **Verstappen** ha preso subito il comando, senza lasciare spazio a dubbi o tentennamenti. Nei primi giri ha imposto un ritmo alto, cercando di scavare il solco già nelle prime curve, consapevole che Imola è un circuito in cui mantenere la concentrazione diventa fondamentale. La sua guida è stata **pulita, aggressiva ma mai fuori controllo**, come un chirurgo che maneggia il bisturi con fermezza e delicatezza. La Red Bull, guidata da Verstappen, ha dimostrato ancora una volta di essere la macchina più competitiva, soprattutto in termini di velocità pura e gestione delle gomme, ma la vera differenza l'ha fatta proprio il talento del pilota olandese.





**RUGBY
OLTREMELLA**

Scelta sportiva per passare la rinforsa

INDIETRO NEANCHE PER PRENDERE LA RINCORSA

**UNISCITI ALLA MISCHIA,
VIVI IL RUGBY OLTREMELLA!**


CONTATTACI: [@rugby_oltremella_asd](https://www.instagram.com/rugby_oltremella_asd)

Campo da Rugby "Gino Strada", Via G. Di Vittorio, Roncadelle (BS)





**LE TUE FORNITURE INDUSTRIALI
IN PROVINCIA DI BERGAMO**


**PRODOTTI PER:
FERRAMENTA
ANTINFORTUNISTICA
UTENSILERIA
SERRATURE DI SICUREZZA**

 **VIA G. GARIBALDI, 2, 24066 PEDRENGO (BG)**

 **MORAVENANZIO.IT**

 **FERRAMENTA@MORAVENANZIO.IT**

 **+39 035 664363 / +39 035 655211**

 **+39 335 7654114**



LUN - VEN

08:00 - 12:00 | 14:00 - 19:00

SABATO

08:00 - 12:00 | 14:00 - 18:00

DOMENICA

CHIUSO

GRAZIE MISTER RANIERI

Quando un incubo si trasforma in un sogno

Vi siete mai chiesti cosa rende un incubo tale? Un salto nel vuoto che sembra non terminare mai, la messa in scena della vostra più grande paura oppure la possibilità che venga fatto del male a persone voi care? La mia versione è che ciò che realmente lo fa apparire angosciante è la sua potenza, capace di renderlo una verità assoluta fino a quando non apriamo veramente gli occhi. Ed è proprio quello che è successo con la Roma, se ci pensate bene. Le aspettative erano alte, ma l'esonero di De Rossi e la catastrofe targata Juric hanno fatto cadere nell'oblio ogni speranza dei tifosi romanisti. Speranza che ogni giallorosso ha ritrovato nella figura di uomo - anzi, di un padre: **Claudio Ranieri**.



Il vero amore fa miracoli

Le cose da dire su Ranieri sono tante e mi risulta difficile ordinare i pensieri e metterli per iscritto. Sicuramente bisogna partire ringraziando a vita Claudio: esempio vivido di **uomo, romanità e trasparenza**, in un momento in cui di chiaro c'era ben poco. Con la sua capacità comunicativa ha messo a tacere ogni chiacchiera, ogni polemica ed è andato a un passo da quello che si sarebbe potuto definire il miracolo Champions League. Ma non parliamo solamente di risultati sportivi, perché Ranieri, per la Roma e i romanisti, non sarà mai un uomo qualunque. A darne prova è stato l'affetto dimostrato dal pubblico con la coreografia contro il Milan: **'Un grande condottiero... un romanista vero'**. Perché Ranieri non ha solamente riportato in alto la Roma, ma ha ridato speranza alle persone facendole sognare come ai tempi di Mourinho.

Non è di certo un caso. Perché, tra tanti allenatori in circolazione, proprio Ranieri? Perché puntare su un allenatore in pensione? La risposta è semplice... non avrebbe detto di no. Un legame troppo profondo per lasciare affondare i suoi colori, la sua fede, la sua casa. Un amore incondizionato, esemplificato dalle sue parole: **"Ho sempre detto che solo in due casi sarei tornato ad allenare... o per la Roma o per il Cagliari"**. E allora grazie, Ranieri, perché ancora una volta hai ragionato con il cuore, mettendo in secondo piano ogni altra cosa, inclusa la faccia. Sfiderei chiunque, infatti, ad accettare una panchina così rovente in una stagione praticamente da buttare. Eppure, tu non hai avuto esitazione, non hai avuto paura di rimetterti in gioco, e ti sei sempre fatto sentire, anche quando c'era qualcosa che non ti andava giù. Tutto ciò per amore della Roma.



Quel che non si vede

20 dicembre 2024. Per molti una data insignificante, ma per me ha un sapore speciale. Per la prima volta metto piede dentro Trigoria per la conferenza stampa prepartita di rito. Chiusa la diretta, è il momento degli auguri di Natale ed è lì che, tra un panettone e l'altro, ho l'onore di conoscere Ranieri. Un uomo semplice, con la battuta sempre pronta e che ha sempre trattato tutti con i guanti. Non a caso, alla fine del 'rinfresco', ha dato la mano a ognuno di noi giornalisti per fare gli auguri. Questo è solamente uno dei tanti aneddoti a telecamere spente che testimoniano la grandezza di quest'uomo.

Sono proprio queste piccole cose che mi rendono onorato e fiero di aver potuto vivere ed essere testimone dei miracoli di Claudio Ranieri. Un'esperienza che non tutti possono vantare e che tengo custodita in un posto speciale del mio cuore. Purtroppo, anche le storie più belle hanno una conclusione, proprio come quella tra Ranieri e la Roma. L'atto finale di un racconto da tramandare ai propri figli, nipoti e pronipoti, per dare il fulgido esempio di **fedeltà, valori e attaccamento alla maglia**. Tutte parole pesanti in una piazza come Roma, che assumono una forma ben delineata quando si parla di Claudio, ma che stavolta non avranno seguito. Perché questo è il momento dei saluti finali. Non è un arrivederci, ma un addio. Grazie per averci svegliato da questo tremendo incubo, mister.

Lorenzo Gullino

RUGBY ROVATO x SWS AGENCY: UNA META CONDIVISA

Quando il rugby incontra la comunicazione, nasce una collaborazione fatta di valori comuni: **squadra, identità, visione**. È su questo terreno che si gioca la partnership tra Rugby Rovato e SWS Agency, iniziata nel 2024 e cresciuta giorno dopo giorno.

Da quasi 50 anni il Rugby Rovato rappresenta una realtà solida, inclusiva e profondamente radicata nel territorio. La sua vocazione formativa, unita alla crescita sportiva costante – dal minirugby alla Serie B – racconta un club che investe sui giovani e sulla cultura del gioco.



RUGBY ROVATO



ROVATO 1976



COME NEL RUGBY: COMUNICAZIONE DI SQUADRA

SWS Agency ha affiancato questo percorso portando creatività, strategia e visione digitale: contenuti social, grafiche, video, shooting fotografici e coordinamento media sono solo una parte del lavoro svolto insieme. Ogni pubblicazione, ogni immagine, ogni storia condivisa racconta un'identità chiara e riconoscibile.

Una sinergia concreta che ha dato forma a una nuova immagine del club, rafforzandone la presenza online e valorizzando ogni protagonista, dentro e fuori dal campo. Questa collaborazione non è solo operativa: è una condivisione di stile, spirito sportivo e obiettivi a lungo termine.

Perché, in fondo, anche la comunicazione - come il rugby - è un gioco di squadra, fatto di fiducia, passaggi ben riusciti e visione condivisa.








FALEGNAMERIA MARINONI


FATTI GUIDARE DA UNA PASSIONE AUTENTICA PER IL LEGNO


Dal 1889 la Falegnameria Marinoni si occupa di progettazione realizzazione e installazione di mobili, porte e serramenti. Effettuiamo lavorazioni su misura con grande attenzione alla qualità sempre garantita dall'artigianato Made in Italy

 falegnameria_marinoni

 +39 030 9305801

 falegnameriamarinoni.it

 Via Mazzini 193, 25020 Alfianello (BS)

 amministrazione@falegnameriamarinoni.it



FRAME_01.JPEG



FRAME_02.JPEG



FRAME_03.JPEG



FRAME_04.JPEG



FRAME_05.JPEG



FRAME_06.JPEG



FRAME_07.JPEG



FRAME_08.JPEG



FRAME_09.JPEG





**PER VINCERE,
SCEGLI IL
PARTNER GIUSTO.**

scopri tutti i nostri servizi



<https://ebplast.it>





IL FOOTBALL AMERICANO A BERGAMO RUGGISCE (DI NUOVO)

Vi siete mai chiesti cosa fa battere forte il cuore di una squadra? Per i Lions Bergamo non sono solo i trionfi del passato, ma la capacità di rinascere e guardare avanti con fiducia. Un percorso fatto di **storia**, orgoglio e nuovo slancio, che coinvolge atleti, famiglie e appassionati. Fondati nel **1983**, i Lions sono la squadra più vincente d'Italia con 12 titoli nazionali vinti, tra cui 11 consecutivi dal 1998 al 2008, oltre a 3 Eurobowl (2000-2002) e un titolo europeo (Champions League 2000). Detengono inoltre un incredibile record d'imbattibilità in Italia: 73 partite senza sconfitta tra il 1998 e il 2006, e in Europa 60 partite dal 1999 al 2003.

Negli ultimi anni la società ha vissuto un periodo di ristrutturazione della prima squadra e del settore giovanile, puntando sempre di più anche sulla compagine di Flag Football Femminile che, a compimento del percorso, ha portato le Lions Female a conquistare il titolo italiano nel 2025. I Lions Bergamo rappresentano un esempio di come una grande tradizione sportiva possa trasformarsi per guardare al futuro. Dalla gloria storica ai record europei, fino alla caduta e alla **risalita**. Oggi il club riparte con forza, formazione e inclusività: un percorso in cui ogni tifoso può rispecchiarsi, tifando per un ritorno al vertice con **orgoglio**, consapevolezza e nuovi protagonisti.







 **PALLANUOTO BG**



Pallanuoto Bergamo

Stagione 24/25



Pallanuoto Bergamo, è Serie A2: dieci anni dopo il sogno si avvera

Depo una stagione brillante e un percorso playoff impeccabile, la Pallanuoto Bergamo conquista la promozione in Serie A2. Un traguardo atteso dieci anni, reso possibile dal lavoro dello staff, dalla forza del gruppo e dal sostegno instancabile della tifoseria.



Costruzione, crescita e un gruppo vincente

La promozione in **Serie A2** non è frutto del caso, ma il risultato di un progetto solido avviato con intelligenza già nella stagione 2023-2024. Nonostante l'esclusione dai playoff di quell'annata, la società ha scelto la via della continuità tecnica, puntando su un rafforzamento mirato e sulla crescita interna del gruppo. Una scelta premiata. Nel 2024-2025, Bergamo si è imposta con autorevolezza nel Girone 1 di Serie B, conquistando il secondo posto con una giornata d'anticipo grazie a un gioco efficace e a un'identità chiara. Fondamentale il lavoro dell'allenatore **Giovanni Foresti**, vero punto di riferimento del gruppo, capace di guidare la squadra nei momenti chiave con letture lucide e una leadership riconosciuta da tutti. Ma il cammino verso l'A2 si è definito nei playoff: due vittorie nette contro Locatelli Genova (10-5 e 13-11) e altre due contro il Plebiscito Padova (11-9 e 15-11), a suggellare una fase finale impeccabile, dove **testa, cuore e preparazione** hanno fatto la differenza.

Questa promozione non è un punto d'arrivo, ma il primo passo verso un futuro ancora più ambizioso. Bergamo torna grande, e non ha alcuna intenzione di fermarsi.

Una promozione che unisce una città

Dietro ogni successo in vasca, c'è stato un **sostegno** costante fuori dall'acqua. La tifoseria bergamasca si è rivelata un elemento decisivo, presente in massa a ogni sfida all'Italcementi e pronta a seguire la squadra anche in trasferta. Un vero "ottavo uomo", capace di trasformare ogni partita in casa in uno spettacolo di energia e passione. I cori, le bandiere, il calore sugli spalti hanno accompagnato ogni azione, diventando parte integrante della promozione. Ora Bergamo torna in Serie A2 **dopo dieci anni**, e lo fa con le carte in regola per restarci: una rosa affiatata, uno staff tecnico preparato e una città che ha ritrovato **entusiasmo** e orgoglio attorno a questa squadra. La nuova era è cominciata e la Pallanuoto Bergamo ha già dimostrato di avere tutto per poterla affrontare da protagonista.



Giro d'Italia 2025. Partenza della tappa Biella - Champoluc

BIELLA- CHAMPOLUC

Giro d'Italia



Tappa 19 Venerdì 30 Maggio 2025 - 166 km - 4.950 D+
GPM: Croce Serra, Tzecore, Saint-Pantaléon, de Joux, Antagnod

SOLO IL 30%
DELLE IMPRESE ITALIANE
SOPRAVVIVE ALLA
PRIMA GENERAZIONE.

Sei un imprenditore con più di 60 anni?

Hai costruito la tua azienda con anni di sacrifici?

Hai mai pensato a cosa accadrà quando non sarai più al comando?

SENZA UNA STRATEGIA CHIARA,
IL RISCHIO DI PERDERE TUTTO È CONCRETO.

PRENOTA IL TUO CHECK UP





IL FUTURO DEL CALCIO GIOVANILE CON LA POTENZA DELL'AI

CALCIO GIOVANILE 4.0: IL FUTURO È GIÀ QUI

Nel 2025, TSS PRO diventa una piattaforma sportiva intelligente e interconnessa, grazie al supporto della Regione Campania e al bando Campania Startup 2023.

Con l'introduzione di moduli basati su intelligenza artificiale e una nuova architettura dati, la piattaforma punta ad automatizzare e potenziare la gestione tecnica e organizzativa dei club.

L'obiettivo è offrire uno strumento semplice da usare ma estremamente efficace, a supporto di dirigenti allenatori e staff.

Ogni sviluppo è guidato da principi etici e dalla tutela del minori, nel pieno rispetto della normativa GDPR e con un impegno concreto per il safeguarding.

Il sistema è completamente scalabile e integrabile con le tecnologie più avanzate:

- dispositivi wearable
- sistemi di videoanalisi
- CRM
- tecnologie biometriche



Falarti
ELETTRODOMESTICI

dal 1961 con Voi

VENDITA E ASSISTENZA ELETTRODOMESTICI.
VENDITA E INSTALLAZIONE IMPIANTI ANTIFURTO,
VIDEO SORVEGLIANZA E ANTENNE TV.

VIA DANTE ALIGHIERI, 3
25030 RUDIANO (BS)
ORARI: 8.30/12.30 - 15.30/19.00
TEL: 030716140
WHATSAPP: 3319199180
FALARTI@LIBERO.IT
[HTTPS://FALARTI.GAERNET.IT](https://falarti.gaernet.it)

VENDITA E INSTALLAZIONE CLIMATIZZATORI

Sopralluogo Gratuito



SIAMO IN POSSESSO DEL PATENTINO F gas



CAPOLIVERI LEGEND CUP 2025

Dove la fatica incontra la leggenda

Durante i nostri giorni di team building all'Isola d'Elba, abbiamo avuto l'occasione di vivere da vicino una delle manifestazioni ciclistiche più iconiche del calendario internazionale: la Capoliveri Legend Cup.

Un evento che, nato nel 2010 come gara locale, è oggi tappa ufficiale dell'UCI Mountain Bike Marathon World Cup. Un concentrato di agonismo e spettacolo che ogni anno richiama team da tutta Europa, pronti a sfidarsi su un tracciato che non perdona.

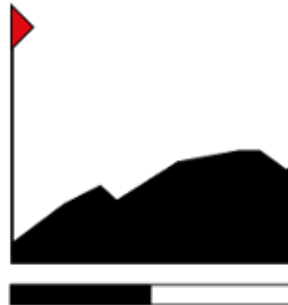
PERCORSO MARATHON 65KM - 2.400 DSL

Una vera prova di resistenza e tecnica, tra single track in salita, tratti rocciosi a picco sul mare e discese da guidare con la massima concentrazione.

Dalla Miniera del Vallone al Palazzo, passando per Poggio di Fino e lo spettacolare tratto di Sgurgot, un saliscendi continuo che ha messo alla prova anche i rider più esperti.



10 Miniera del vallone



0 km

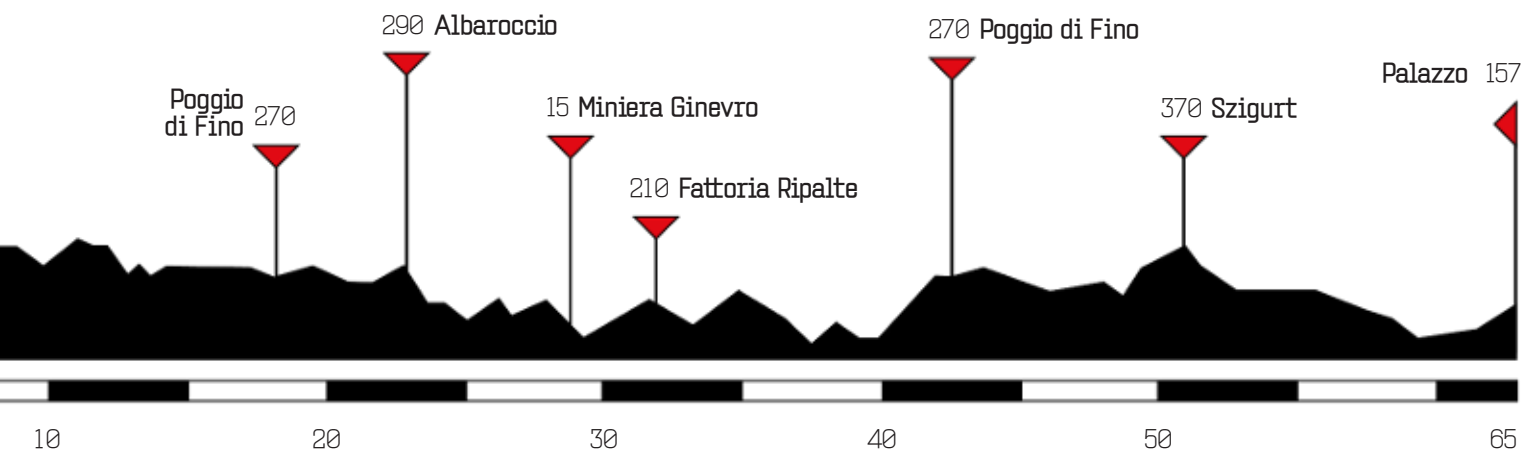
1



La Legend Cup insieme al Bottecchia Factory Team

Abbiamo seguito da vicino il Bottecchia Factory Team durante la tappa Marathon. Dall'alba fino al traguardo, il nostro reparto media ha raccontato la gara dentro e fuori la pista: briefing, preparazione, tensione, sorrisi. Abbiamo realizzato contenuti foto e video per accompagnare il team, cogliendo lo spirito della competizione direttamente dall'interno. Un ringraziamento speciale ai ragazzi di Bottecchia per la disponibilità e l'accoglienza.

Potete trovare tutti i contenuti in condivisione sulle nostre pagine Instagram:
@agency_sws e @bottecchia_factory_team





Setup, tensione, partenza

Nel cuore dei giorni pre-gara, l'Elba cambia pelle: le strade si popolano di atleti, meccanici, tecnici, fotografi e appassionati.

L'isola si trasforma in un paddock a cielo aperto, tra furgoni, bici e accenti che arrivano da ogni angolo del continente.

Quest'anno la competizione si è corsa in modalità "Wild Edition", con un percorso interamente off-road

e con un'identità precisa: tecnica, cruda, senza sconti.

La partenza e l'arrivo sono stati ospitati nell'area expo del Museo delle Miniere, a sud-est dell'isola, rendendo ancora più affascinante un contesto già unico.



La classifica della tappa Marathon

1^{POS}

WOUT ALLEMAN (BEL)
2h 59m 41s



2^{POS}

GIOELE DE COSIMO (ITA)
3h 00m 00s



3^{POS}

FABIAN RABENSTINER (ITA)
3h 00m 21s



Più di un commercialista,
un partner per il tuo futuro imprenditoriale.



Studio Azor



DOTT. ROBERTO AZOR
Commercialista e revisore legale



Rendiamo il tuo brand riconoscibile, credibile e rilevante attraverso lo sport.

IL MARKETING SPORTIVO CON SWS

Crediamo che lo sport sia un potente strumento di connessione tra brand, club, atleti e territorio.

Che tu sia un'azienda, un club o un atleta, la tua identità è un asset strategico. Noi di SWS sappiamo come trasformarla in un'opportunità concreta di crescita.

Siamo pronti a costruire qualcosa di solido, Contattaci e parlacì del tuo progetto.

SWS
MAGAZINE
vol.2



Questa pubblicazione non è una testata giornalistica ai sensi della legge n. 62 del 7 marzo 2001. È un progetto editoriale realizzato da SWS Agency a scopo informativo, divulgativo e creativo, senza periodicità regolare e senza fini di lucro diretto.

Tutti i contenuti, testi e immagini presenti sono utilizzati nel rispetto dei diritti d'autore e del diritto all'immagine. Le fotografie e i materiali visuali appartengono ai rispettivi autori o sono stati concessi per uso redazionale e non commerciale. In caso di segnalazioni, errori o richieste di rimozione, potete scrivere a info@swsagency.it e provvederemo tempestivamente.